


DOMENICA 22 MARZO
Vª DOMENICA DI QUARESIMA
Gv 12,20-33

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

 Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9



In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da

terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.



E' un'immagine suggestiva quella che Gesù adopera per spiegare che Egli deve morire perché tutti abbiano la possibilità di entrare in comunione di vita con il Padre: il chicco di grano che, cadendo in terra e morendo, produce molto frutto. E' la logica che caratterizza l'esistenza cristiana: incontrare Gesù implica seguirlo in una scelta di vita che si fa dono per gli altri. E' quando perdiamo noi stessi, le nostre false sicurezze e sicumere per seguire sinceramente Cristo che stiamo davvero percorrendo la Via Crucis che, come è accaduto a Gesù stesso, condurrà alla Via Lucis che irradia gioia e speranza a chi ci incontra, perché è luce di risurrezione.



Mi sto impegnando in questo tempo di Quaresima ad incontrare Cristo nella Parola, nell'Eucarestia, nel fratello povero?

Sono disposto ad essere "chicco di grano", che, combattendo contro le proprie pigrizie e debolezze, "muore" a se stesso, facendo sì che gli altri vivano, perché si sentono realmente amati da me?

T


Quando nebbia e amarezza avvolgono il mio cuore,
fa' che io possa gioire sempre in te, Signore.
Insegnami a collocare i miei occhi davanti a te
che sei specchio dell'eternità,
di ciò che non passa e resta sempre,

la mia anima nello splendore della gloriosa luce
della tua risurrezione,
il mio cuore in te, perché vedere te è vedere il Padre.
Tu che sei fatto in tutto simile a me, trasformami in te,
e la mia vita si apra alla dolcezza di amare e essere amata.

Preghiera di S. Chiara

23 MARZO – LUNEDÌ
DELLA QUINTA SETTIMANA
Gv 8, 1-11

Con te, Signore, non temo alcun male.

 Dn 13, 1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22



Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".



A scribi e farisei non importa della donna peccatrice e neppure della Legge di Mosè. Usano di queste cose come mezzi solo per colpire Gesù. Sanno che lui non dirà di uccidere l'adultera, ma in que-

sto modo andrà contro la Legge, senza via di scampo. Ma Gesù conosce queste intenzioni malvage, Lui al contrario degli accusatori, ama. Ama la donna peccatrice e ama la Legge. Mosè dice «Non peccare» ma lo dice a tutti, anche a chi ha già la pietra in mano. Chi invoca il castigo più duro per l'errore di un altro deve essere senza peccato, altrimenti non ha il diritto di farlo. In questo modo Gesù salva il senso profondo della legge antica, e salva anche la donna, senza condanne e senza giustificare il suo peccato. Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.



La bontà e il bene che vediamo in altre persone ci spinge all'ammirazione e all'imitazione o all'invidia?


Siamo capaci di esaminare noi stessi in profondità prima di lanciarci in giudizi e accuse contro gli altri?

T Chiunque invidierà il suo fratello per il bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia perché invidia lo stesso Altissimo che dice e fa ogni bene.

San Francesco

24 MARZO – MARTEDÌ
DELLA QUINTA SETTIMANA
Gv 8, 21-30

Signore, ascolta la mia preghiera.

 Nm 21,4-9; Sal 101



In quel tempo Gesù disse: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: «Dove vado io, voi non potete venire»?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti crederono in lui.



Dio è Dio e l'uomo è l'uomo. Nessuno può conoscere il Padre se non perché il Padre vuole farsi conoscere. Gesù ricorda questa verità a

chi lo ascolta con parole dure, che possono spaventare «Morirete nei vostri peccati». Ma aggiunge subito «Se non crederete che lo Sono». Il messaggio è chiaro: Gesù è il Figlio di Dio e Dio lui stesso (Io Sono). La salvezza dai peccati, la vita, la felicità presente e futura passano unicamente attraverso la fede in Gesù. Il Padre lo ha mandato per rivelare a chi lo riconosce chi è Dio e chi è l'uomo. Quando sarà innalzato sulla croce potremo vedere, capire, credere. Saremo di fronte al volto di Dio che muore, perché possiamo avere la vera vita.



Sappiamo avere sempre vera umiltà e rispetto di fronte alla Parola di Dio?

Abbiamo ben compreso che l'unica cosa importante, che fa la differenza nella nostra vita, è la fede in Gesù Cristo?

T Perciò vi scongiuro tutti, o fratelli, baciandovi i piedi e con tutto l'amore di cui sono capace, che prestate, per quanto potete, tutto il rispetto e tutta l'adorazione al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, nel quale tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente.

San Francesco


25 MARZO – ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Lc 1,26-28

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

 Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10



L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.



L'eccomi di Maria permette all'Eterno di entrare nelle vene della storia umana, della nostra storia. E' un fiducioso abbandono alla volontà di quel Dio che sceglie proprio Maria per vivere appieno la condizione di uomo, fragile e misero, così come proverà sulla croce. Il nostro cammino di Quaresima sia, sull'esempio di Maria, un seguire Cristo sulla via della croce, soprattutto quando ci costa o quando sperimentiamo tutta la nostra debolezza nella carne e nello spirito, un dirgli ogni giorno il nostro eccomi colmo di fiducia, ponendo da parte quelle paure che frenano i nostri slanci di amore verso Dio e le altre persone.



Quali sono le paure e le remore che mi impediscono di fidarmi completamente di Dio?
Come Maria, so dire ogni giorno il mio "eccomi" alla volontà di Dio, oppure vado più volentieri dietro ai miei desideri e alle mie velleità?


T

L'altissimo Padre annunciò la venuta del Verbo nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità. Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà.

Dalla Lettera ai fedeli di S. Francesco

26 MARZO – GIOVEDÌ
DELLA QUINTA SETTIMANA
Gv 8, 51-59

**Il Signore si è sempre ricordato della sua
alleanza.**

 Gen 17,3-9; Sal 104



In quel tempo Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.



Gesù parla di vita, dà la vita, lui è la vita. Parla con autorità perché conosce Dio come nessuno

potrà mai conoscerlo. Anche gli avversari che lo contraddicono parlano di Dio, ma non lo conoscono, sono mentitori che ingannano loro stessi e chi li ascolta. Gesù sa che Dio è il Padre della vita, quella di questo mondo e quella del mondo che ancora non vediamo. Lui non può mentire, le sue parole sono le parole del Padre, parole di verità. Chi osserva e fa ciò che dice Gesù non morirà in eterno e sarà pieno di vera gioia.



Se veramente crediamo in Gesù, dobbiamo trovare il tempo di conoscere sempre più e sempre meglio le sue parole.

A volte le parole di Gesù suonano difficili, dure da osservare. Non scoraggiamoci però, la posta in gioco è la vita.

T Venga il tuo regno: affinché tu regni in noi per mezzo della grazia e tu ci faccia giungere al tuo regno ove v'è di te una visione senza ombre, un amore perfetto, un'unione felice, un godimento senza fine.

San Francesco

**27 MARZO – VENERDÌ
DELLA QUINTA SETTIMANA
Gv 10, 31-42**

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

 Ger 20,10-13; Sal 17



Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?". Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio". Disse loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre". Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". E in quel luogo molti credettero in lui.



Gesù è bello, buono, fa il bene null'altro. Ascolta, insegna, consola, guarisce. Risana i cuori e i corpi. Gesù compie le opere del Padre. Lui però non si tira mai indietro di fronte alla verità, e la verità è anche dire di essere il Figlio di Dio mandato nel mondo. I nemici non gli perdonano questo, lo odiano e vorrebbero ucciderlo. Ma la sua ora non è ancora giunta, fino a quel momento gli avversari nulla potranno contro di lui. Al contrario moltissime persone accorrono da Gesù, vedono i suoi segni, credono. Gente non accecata dall'odio e dall'invidia che sa riconoscere in lui l'Uomo annunciato dal Battista, l'unico Uomo che può dire senza bestemmiare «Il Padre è in me, e io nel Padre».




Abbiamo sempre il coraggio di essere testimoni della verità, anche quando sappiamo che questo ci costerà?
Impariamo a dare importanza alle opere, nostre e di chi ci è vicino, a volte sono molto più eloquenti delle parole.

T Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù Cristo secondo l'umanità e non videro né crederono secondo lo Spirito e la divinità, che Egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati.

San Francesco


**28 MARZO – SABATO
DELLA QUINTA SETTIMANA
Gv 11, 45-56**

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

 Ez 37, 21-28; Cant. Ger 31



Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».



Gesù è arrivato al culmine della sua missione, ha detto e fatto le cose che il Padre voleva da lui. Ora è arrivato alla resa dei conti, deve pagare il prezzo della sua testimonianza alla verità. La condanna è stata emessa ed è senza appello: deve morire. Il sommo sacerdote Caifa dice, anche se inconsapevolmente, la grande verità «È conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo». Sì Gesù morirà perché molti abbiano la vita, ma non per salvare gli Ebrei dall'ira dei romani. Gesù darà la vita per vincere il grande nemico, la morte figlia del peccato e per dare a chiunque crede in lui la remissione delle colpe e la vita eterna. All'orizzonte si profila la croce, non più simbolo di infamia ma segno di grazia, di salvezza e di vita.



Gesù ha dato consapevolmente la vita per ciascuno di noi. Forse siamo abituati a sentirlo, ma abbiamo mai meditato sulla inaudita portata di questa verità?

Non stupiamoci se, a volte, il bene che pensiamo di fare è ripagato con il male. È stato così per Gesù, l'innocente. Se capita anche a noi è di certo una grande grazia.

T Dopo aver pregato, Francesco, devoto adoratore della Trinità, per tre volte aprì il libro dei Vangeli [...]. Alla prima apertura si imbatté nel passo che dice: " Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri. Alla seconda: Non portate niente durante il viaggio. Alla terza: Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. " Questa - disse il Santo - è la vita e la regola nostra e di

tutti quelli che vorranno unirsi alla nostra compagnia. Va',
dunque, se vuoi essere perfetto, e fa' come hai sentito".

Dalla Legenda Maior di san Bonaventura